

G+ PALLONATE DI STORIA

CONTENUTO PREMIUM

# Pompieri tricolori

UN VIAGGIO TRA CALCIO E STORIA NAZIONALE

Quando le vicende del pallone si sono incrociate con i fatti e i grandi personaggi che hanno segnato la vita d'Italia. Oggi l'attenzione si sofferma su ciò che accadde nel 1944

## I DILETTANTI IN AUTOBOTTE CHE FECERO PIANGERE VALENTINO

### IL CONTESTO

**I**l campionato di calcio dell'Alta Italia venne disputato nella stagione 1943-44. Il Paese, diviso a metà dalla guerra, era governato al Sud dall'esercito degli Alleati e al Centro-Nord dalla Repubblica Sociale di Mussolini, che aveva la sua base operativa a Salò, sul Lago di Garda. Cominciava la battaglia dei partigiani per liberare l'Italia. Al torneo parteciparono 75 squadre suddivise in 7 gironi regionali. Dal 9 al 20 luglio 1944 si tennero le finali cui arrivarono tre squadre: il Torino (campione in carica), il Venezia e la squadra dei Vigili del Fuoco di La Spezia. Fu proprio quest'ultima a vincere il titolo che, nell'agosto del 1944, fu revocato dalla Federazione. Soltanto nel 2002 i dirigenti italiani hanno riconosciuto la validità di quel successo, anche se non è mai stato definito «scudetto».

### IL RACCONTO di ANDREA SCHIANCHI

**I**l camion era ormai pronto, le ultime modifiche erano state fatte: adesso non era più un'autobotte, assomigliava proprio a un pullman. Il meccanico aveva lavorato bene, lì dentro una ventina di persone ci stavano. Scomode, ma ci stavano. Certo, il viaggio non sarebbe stato una passeggiata, centocinquanta chilometri chiusi in quell'affare, su e giù per le montagne, le curve, le frenate, i sobbalzi. D'altronde, in quei giorni, non c'era niente di comodo: prendere o lasciare. Era pericoloso vivere, figuriamoci giocare una partita di pallone... Inverno 1944, la squadra dei Vigili del Fuoco La Spezia, inserita per ragioni logistiche nel girone eliminatorio D dell'Emilia Romagna, si preparava all'avventura più grande. Era stata iscritta al campionato di calcio della Repubblica Sociale Italiana: 60 partecipanti al nord e 15 al centro. Il territorio era sotto il controllo dei tedeschi, la guerra insanguinava il Paese, le truppe alleate stavano risalendo la penisola per liberarla, ma l'impresa era difficile. La Linea Gotica resisteva e gli aerei americani e inglesi bombardavano le città per costringere i nazisti a fuggire. Al sud si celebravano le prime manifestazioni sportive dell'Italia già liberata, al nord si facevano ancora i conti con le pallottole delle SS e con le violenze dei fascisti. Mussolini, rimesso in sella da Hitler dopo l'8 settembre 1943, aveva formato un governo-fantoccio a Salò, sul lago di Garda, e da lì dirigeva le operazioni. O meglio: riceveva gli ordini da Berlino e faceva in modo che fossero eseguiti. L'Italia, di fatto, era spezzata in due.



**LA PIROETTA** L'ultima partita di calcio con il Paese unito, il re insediato al Quirinale e la sede del governo a Roma, cioè con tutto quanto al suo posto, era stata giocata a Bologna, il 6 giugno 1943: Venezia-Bari 3-0, spareggio per restare in serie A. Da allora la storia si era ribaltata: il 10 luglio gli Alleati erano sbarcati in Sicilia; il 25 luglio era stato votato l'ordine del giorno Grandi che, di fatto, destituiva Mussolini; il Duce era stato arrestato; Badoglio era stato nominato capo del governo; l'8 settembre era stato firmato l'armistizio con gli Alleati e il re, assieme a Badoglio, era scappato a Brindisi lasciando gli italiani in balia delle rappresaglie dei tedeschi che, da amici, erano diventati nemici. La Federcalcio, come la nazione, venne divisa: al sud l'attività era controllata dagli Alleati; e in autunno, quando Mussolini riapparve a Salò, venne messa in piedi una pseudo-federazione che organizzava le partite nel centro-nord, sotto il dominio tedesco. Impossibile, in quelle condizioni, parlare di campionato nazionale: non c'era una nazione.

**1** Un'immagine della sfida tra i Vigili del Fuoco di La Spezia e il Torino  
**2** Ecco la squadra che conquistò il titolo  
**3** Un manifesto che ricorda quell'impresa

**L'ACCORDO** Il Duce pretese che lo sport più importante, cioè il calcio, continuasse a esistere e per questo diede ordine di organizzare un torneo che avesse tutte le sembianze di un campionato vero e proprio. A La Spezia la situazione era forse più complicata che altrove. Il presidente Perioli era stato deportato in Germania e rinchiuso in un campo di concentramento. Fu Giacomo Semorile a prendere contatto con l'allora comandante dei vigili del fuoco, l'ingegner Gandino: la vecchia società prestava alcuni giocatori al Gruppo Sportivo 42° Corpo dei Vigili del Fuoco a patto che, al termine della guerra, i loro contratti fossero restituiti. L'allenatore era Ottavio Barbieri, ex giocatore ed ex nazionale azzurro. La squadra dei «pompieri» di La Spezia dovette viaggiare parecchio, e in condizioni terribili: ci furono trasferte in Emilia-Romagna, soprattutto, e in quel caso si doveva attraversare l'Appennino dove si nascondevano i partigiani e dove i tedeschi, un giorno sì e l'altro pure, effettuavano rastrellamenti a tappeto. Loro, i giocatori di Barbieri, pigiati nell'ex autobotte, durante i trasferimenti, pregavano e ripassavano a memoria la lezione tattica dell'allenatore che aveva impostato la squadra secondo il cosiddetto «mezzo sistema»: una sorta di compromesso tra il metodo (modulo ormai al tramonto) e il sistema (modulo in voga a quel tempo). In sostanza, si utilizzava un difensore alle spalle degli altri per chiudere gli spazi agli avversari e proteggere il portiere.

**L'INCREDIBILE** Con una sorprendente cavalcata i Vigili del Fuoco vinsero il girone eliminatorio e il gruppo di semifinale e si trovarono, con il Venezia e il Torino, a giocare il titolo in un triangolare in programma all'Arena di Milano dal 9 al 20 luglio. Il Torino di Valentino Mazzola, campione d'Italia in carica, era strafavorito. E anche i dirigenti dell'ormai moribonda Repubblica Sociale non nascondevano il loro tifo per i granata, pensando di poterne sfruttare il successo in termini di propaganda. Il 9 luglio i Vigili del Fuoco pareggiarono 1-1 contro il Venezia e si presentarono all'appuntamento decisivo, il 16 luglio contro il Torino, con l'obbligo di vincere. L'allenatore granata Vittorio Pozzo, prima della gara, entrò nello spogliatoio degli avversari e cavallerescamente strinse la mano a tutti. Fu una mossa studiata per intimidire i «dilettanti» di La Spezia, ma mai errore risultò più grave. I Vigili del Fuoco, infatti, in capo a una partita perfetta, trionfarono 2-1, lasciando Valentino Mazzola in lacrime sul campo e impedirono al Torino di rivincere il titolo. A quel punto l'esito del torneo sarebbe stato deciso dalla sfida tra il Torino e il Venezia: finì 5-2 per i primi e, il 20 luglio, tra lo stupore generale e i fischi delle bombe che cadevano sul cielo di Milano, i «pompieri» conquistarono il loro scudetto. Fu un brevissimo attimo di felicità tra le macerie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**6 - Continua**  
 (Pubblicate: 1ª puntata 23 agosto; 2ª puntata 30 agosto; 3ª puntata 6 settembre; 4ª puntata 20 settembre; 5ª puntata 27 settembre)

### I VIGILI DEL FUOCO DI LA SPEZIA BATTONO IL GRANDE TORINO

1 abbonamento a Gazzetta Gold in ogni confezione promozionale\*



## ENERGIA? SU CON SUSTENIUM PLUS

Quando devi fare tante cose e hai bisogno di più energia c'è Sustenium Plus!

Sustenium Plus ha una **formula unica**, con Creatina, Arginina, Beta Alanina, Vitamine e Sali minerali, studiata per trasformare i nutrienti in energia **ed aiutarti a stare su tutto il giorno.**

\*Operazione a premi valida dal 01/03/2015 al 01/03/2016 per tutte le confezioni promozionali, nelle farmacie aderenti. Regolamento su [sustenium.it](http://sustenium.it)

[sustenium.it](http://sustenium.it)



A. MENARINI  
 Qualità Italiana in Farmacia